

IL BARONE RAMPANTE

SCENA I LUMACHE A PRANZO

MUSICA

COSIMO E VIOLA SONO SEDUTI IN PROSCENIO -
SOTTOFONDO MUSICALE- SI ANNOIANO-
SBUFFANO - INIZIANO A LEGGERE DA ALCUNI
FAMOSI LIBRI -NESSUNO LI CONVINCHE - QUANDO
PRENDONO IL BARONE RAMPANTE SI
ENTUSIASMANO SI GUARDANO- INSIEME SI
ALZANO E VANNO IN SCENA _ INIZIANO A
GIOCAR/RACCONTARE

COSIMO: Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco
di Rondò, salì sul suo primo albero e non fece più ritorno.
Eravamo nella sala da pranzo della nostra villa d'Ombrosa.
Era mezzogiorno.

BARONE ARMINIO DI RONDO'(NOSTRO PADRE):
Cosimo usa le posate per il pollo e sta' dritto e via i gomiti
dalla tavola! Mangia le lumache Cosimo o ti richiudo nello
sgabuzzino!

COSIMO: No! Le lumache non le mangio!

BARONE ARMINIO: Non è passata neppure una settimana,
Cosimo, da quando hai distrutto, scivolando
sullo scorrimano delle scale, la statua del nostro antenato
Cacciaguerra Piovasco crociato in Terrasanta!

COSIMO: Io me n'infischio di tutti i vostri antenati,
signor padre!

CORRADINA RONDO'(NOSTRA MADRE): Ai miei
tempi non ci si permetteva di parlare così.

Ai miei tempi s'andava in guerra!

BARONE ARMINIO: Via da questa tavola!

COSIMO OBBEDI' E SALI' Sull'ALBERO PIU' VICINO:
UN ELCE

BARONE ARMINIO:- Ti farò vedere io, appena scendi!

COSIMO: - E io non scenderò più!

Dall'elce a un olmo; Dall'olmo, a un carrubo, dal carrubo a
un gelso. Cosimo saltava da un ramo all'altro, camminando
sospeso sopra il giardino.

CORRADINA: Dove vai ora figliolo? Non si sale sugli
alberi vestiti a quel modo? Attento che per di là sconfini
dai d'Ondariva!!Nostrì acerrimi nemici!

CAMILLA PRENDE UNA MELA DAL TAVOLO E VA
SULL'ALTALENA

STRUTTURA SCENOGRAFIA

TRABATTELLO COPERTO DA TELO MARRONE

UNA TAVOLA SOTTO TELO A COPRIRLA

FUNI?

SCALETTE DI CORDA

Costume doppio ARMINIO CORRADINA

SCENA II VIOLA d'ONDARIVA

DAI D'ONDARIVA UNA BAMBINA ANDAVA
IN ALTALENA

VIOLA: *La bella che guarda il mare* Lalala alala
lalalalalala... *ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE*
(*Oh! ALLA BAMBINA CADE LA MELA CHE STAVA*
MANGIANDO) *Oh, no!*

(*COSIMO L'AFFERRA AL VOLO*)

COSIMO: La prenda, non s'è sporcata....

VIOLA: Sei un ladro di frutta?!

COSIMO: Un ladro? Io? Sì!

VIOLA: Ma va'! I ragazzi che rubano la frutta io
li conosco! Vanno scalzi, in maniche di camicia, spettinati,
non con le ghette e con il parrucchino come te!

COSIMO: Dicevo così per non spaventarti:

io sono un terribile brigante!

VIOLA: Ma va'! E dov'è lo schioppo? I briganti hanno
tutti lo schioppo! Io li ho visti! A noi ci hanno fermato
cinque volte la carrozza!

COSIMO: Io sono il capo! Il capo dei briganti non ha lo
schioppo! Ha la spada!

VIOLA: Il capo dei briganti è uno che si chiama Gian
dei Brughi e viene sempre a portarci dei regali! Adesso,
chiamo i servi e ti faccio prendere a bastonate. Così impari
a intrufolarti nel nostro terreno!

COSIMO: Dove son io non è terreno e non è vostro!
Qui non è vostro perché vostro è il suolo, e se ci posassi
un piede allora sarei uno che s'intrufola. Ma quassù no,
e io vado dove mi pare quassù.

VIOLA: Come ti chiami?

COSIMO: Cosimo... E tu?

VIOLA: Sofonisba, Viola, Violante d'Ondariva ma
preferisco Viola. Facciamo un patto. Io posso salire da te e
sono un'ospite sacra. Tu invece sei sacro finché sei sugli
alberi, ma appena tocchi il suolo del mio giardino diventi
mio schiavo.(PAUSA) Ehi! Senti, vieni a darmi una
spinta.... Sii buono..... Te lo chiedo per favore....

COSIMO: Ma io....ma no, io.... Non s'era detto che non
devo scendere a nessun costo?!

VIOLA: Sii gentile, dai.

COSIMO: Ma.... No!

VIOLA: Ah, ah! Stavi già per cascarci. Se mettevi un piede
per terra eri mio!

COSIMO: Traditrice! Ah! ah! Non ce l'hai fatta, però!

VIOLA: Per un pelo! *A parte gli scherzi, dai scendi....*

Non ce la puoi fare a restar lì tutta la vita... E' una pazzia!

COSIMO: *E chi lo dice? Qui a d'Ombrosa dovunque si va*
c'è sempre rami e fronde tra noi e il cielo. Se non son fichi
son ciliegi dalle brune fronde, o più teneri cotogni, peschi,
mandorli, giovani peri, prodighi susini, e poi sorbi, carrubi,
quando non è un gelso o un noce annoso.

L'ALTALENA CHE AVEVO DATO A
COSIMO?

COSIMO E VIOLA ATTORE E ATTRICE

Finiti gli orti, comincia l'oliveto, grigio-argento. Sopra gli olivi comincia il bosco. Più in su i pini cedono ai castagni, il bosco sale la montagna, e non se ne vede il confine.

VIOLA: E in paese come farai?

COSIMO: Anche lì, tra i tetti è un continuo spuntare di chiome di piante: lecci, platani, anche roveri.

C'è un universo di linfa entro il quale viviamo, noi abitanti d'Ombrosa, senza quasi accorgercene. Le piante sono così fitte che ci si può, passando da un ramo all'altro, spostare di parecchie miglia, senza bisogno di scendere mai.

E dove neanche con un salto si raggiunge il ramo più vicino, userò degli accorgimenti.

VIOLA: *Vedremo, vedremo se non scenderai alla fine!*

COSIMO: *Vedrai! (VA VIA)*

VIOLA: *LA BELLA CHE GUARDA IL MARE...*

COSIMO: *(NASCOSTO) Viola! Viola!*

VIOLA: *Si zia vengo subito!*

(VA DIETRO IL TRABATTELLO)

SCENA III VITA SUGLI ALBERI

CAMILLA PASSA UN CUSCINO A COSIMO

COSIMO: Menomale che ho un fratello! Grazie Mino!
Ah, ecco qui proprio quello he ci voleva! (LETTO)
Ecco qua.... Perfetto! Questo funzionerà a dovere!
(DOCCIA)

VIOLA: Beeee! Beeee!

COSIMO: Ehi grigetta salta su.... Dammi un pò
di latte dai!

VIOLA: Popopopopo Popopopopo

COSIMO: Hai fatto l'uovo Gennarina...? C'ho
fame.... Per favore! Non fare la schizzinosa!
E Ora come faccio? Mi scappa la Cacca!!!!
Beh, la farò qua e là, il mondo è grande! Anzi no....
La farò solo sul Merdanzo! Tanto lì ce la fanno tutti!
Ahahahaha

VIOLA:(ESCE DA SOTTO IL TRABATTELLO)
Noooo!Fermo! Che maleducato!

PER LA SUA VITA SUGLI ALBERI COSIMO SI FECE
DELLE BRACHE DI PELO DI CAPRA E UN
CAPPELLO DI PELO DI GATTO. IN QUANTO A
SCARPE, LA COSA MIGLIORE ERANO LE
PANTOFOLE. PER LA NOTTE COSIMO AVEVA
TROVATO IL SISTEMA DELL'OTRE DI PELO: COL
PELO DALLA PARTE DI DENTRO. C'ERA UN RIVO
CHE IN UN PUNTO SCENDEVA GIÙ A CASCATA, E
LÀ VICINO UNA QUERCIA. COSIMO, CON UN PEZZO
DI CORTECCIA DI PIOPPA, LUNGO UN PAIO DI
METRI, AVEVA FATTO UNA SPECIE DI GRONDAIA,
CHE PORTAVA L'ACQUA DALLA CASCATA. AI RAMI
DELLA QUERCIA, E POTEVA COSÌ BERE E LAVARSI.
FACEVA PURE IL BUCATO. BEVEVA LATTE FRESCO
OGNI MATTINO; S'ERA FATTA AMICA UNA CAPRA,
CHE S'ARRAMPICAVA SU UNA FORCELLA
D'ULIVO, A DUE PALMI DA TERRA, COSICCHÉ LUI
CON UN SECCHIO LA MUNGEVA. LO STESSO
ACCORDO AVEVA CON UNA GALLINA. LE AVEVA
FATTO UN NIDO SEGRETO, NEL CAVO D'UN
TRONCO, E UN GIORNO SÌ E UNO NO CI TROVAVA
UN UOVO.

COSIMO ATTORE

PUPAZZA CAPRA - PUPAZZO GALLINA

SCENA IV LADRI DI CILIEGE

CAMILLA:(RIPRENDE IL LIBRO) Un mattino Cosimo si svegliò in cima a un elce, tra lo schiamazzo degli storni, madido di rugiada fredda, intirizzito, le ossa rotte, il formicolio alle gambe ed alle braccia, ma è felice! Subito si diede a esplorare quel suo nuovo mondo.

Giunse sull'ultimo albero dei parchi, un ciliegio.

RUMORI GRIDA(AUDIO)

COSIMO: Le ciliegie parlano! (GUARDA IN SU)
Quest'albero ha gli occhi!

CAMILLA: Sono dei RAGAZZI APPOLLAIATI, i Ladri di frutta!

-Uuuh! Lo vedete cosa ci ha? Il battichiappe!(RISATE)

COSIMO: DUE DI LORO TENTANO DI METTERMI UN SACCO IN TESTA
MA IO SGUAINO LO SPADINO E IL SACCO VOLA VIA

CAMILLA: ALL'IMPROVVISO UN VOCIARE DI CANI E CONTADINI

-Stavolta non ci scappate, ladri!

COSIMO: Così son giunto fin qui e così posso andare! Seguitemi!

Mi calco il tricorno in testa, cerco il ramo che mi ha fatto da ponte, passo dall'ultimo ciliegio a un carrubo, dal carrubo penzolandomi calo su di un susino, e così via.

CAMILLA: Quelli, al vederlo girare per quei rami come fosse in piazza, capirono che dovevano tenergli subito dietro, se no prima di ritrovare la sua strada chissà quanto avrebbero penato; e lo seguirono zitti, carponi per quell'itinerario tortuoso.

COSIMO: Dall'olivo con un salto s'era su una rovere che allungava un robusto braccio oltre il torrente, e si poteva passare sugli alberi di là.

CAMILLA: Gli uomini con le forche, che credevano ormai d'avere in mano i ladri di frutta, se li videro scappare per l'aria come uccelli. Li inseguirono, correndo insieme ai cani latranti, ma dovettero aggirare la siepe, poi il muro, poi in quel punto del torrente non c'erano ponti, e per trovare un guado persero tempo ed i monelli erano lontani che correvano.

KAMISHIBAI E ROTOLO

2 Teste di pupazzi Gommapiuma
che escono dal trabattello 2 le muove Cosimo

CAMILLA:

-Ehi, tu, cala dabbasso, ormai non ci pigliano!-
- Questo mangiagelati, perché non si mangia quelle del suo giardino, di ciliege?

- Tra questi mangiagelati, ogni tanto ne nasce uno in gamba: vedi la Sinforosa... -

La Sinforosa ci ha tradito!

- Senti tu, patti chiari: se vuoi essere con noi, le battute le fai con noi e ci insegni tutti i passi che sai.

- E ci lasci entrare nel frutteto di tuo padre! -

COSIMO: Ma ditemi, chi è la Sinforosa?

CAMILLA: Una ragazzina delle ville, che era entrata in amicizia con noi straccioni, e per un certo tempo ci ha protetti e anche comandati. Correva su un cavallino bianco e quando vedeva frutta matura in frutteti incustoditi, ci avvertiva. Portava appeso al collo un corno da caccia; e appena vedeva movimenti sospetti di padroni o contadini dava fiato al corno per avvisarci.

-Non siamo stati mai sorpresi, finché la Sinforosa è rimasta con noi.

COSIMO: E il tradimento?

CAMILLA:

-C'ha attirati nella sua villa a mangiar frutta e poi ci ha fatti bastonare dai servi;

- Gli piaceva il Bel-Loré, e l'Ugasso, e li ha messi l'uno contro l'altro;

- Ci ha mandato delle torte condite d'olio di ricino, per cui siamo stati a torcerci la pancia per una settimana.

SUONO DI CORNO

COSIMO: Viola!

SUONO DI CORNO

SCENA V- LA SINFOROSA E LA BANDA DI PORTA CAPPERO

SUONO DI CORNO

COSIMO: Sai che non sono mai sceso dagli alberi da allora?

VIOLA: Bravo Merlo! (TUTTI A RIDERE)

Cosimo lassù sul fico ebbe un tale soprassalto di rabbia che il fico essendo di legno traditore non resse, un ramo si spaccò sotto i suoi piedi. Cosimo precipitò come una pietra. Cadde a braccia aperte, non si tenne.

COSIMO: Fu quella l'unica volta, a dire il vero, durante il suo soggiorno sugli alberi di questa terra, che non ebbe la volontà e l'istinto di tenersi aggrappato. Senonché, un lembo di coda della marsina gli s'impigliò a un ramo basso.

VIOLA: Cosimo a quattro spanne da terra si ritrovò appeso per aria con la testa in giù.

COSIMO: Con un guizzo dei suoi s'attaccò al ramo e si riportò a cavalcioni.

(VIOLA SUONA IL CORNO)

VIOLA: Scappiamo!

COSIMO: Via, via, via!

(FUGA-RINCORSA)

COSIMO: Cosimo e Viola restarono soli a rincorrersi nell'oliveto, ma con delusione Cosimo notò che, sparita la marmaglia, l'allegria di Viola a quel gioco tendeva a sbiadire, come già stesse per cedere alla noia. E gli venne il sospetto che lei facesse tutto solo per far arrabbiare quegli altri, ma insieme anche la speranza che adesso facesse apposta per fare arrabbiare lui: quel che è certo è che aveva sempre bisogno di far arrabbiare qualcuno per farsi più preziosa. Correndo e galoppando giunsero a Porta Capperi.

VIOLA: Attorno a Porta Capperi, in casupole e baracche d'assi, carrozzoni zoppicanti, tende, era assiepata la gente più povera d'Ombrosa, così povera da essere tenuta fuori dalle porte della città e lontana dalle campagne, gente sciamata via da terre e paesi lontani, cacciata dalla carestia e dalla miseria che s'espandeva in ogni Stato.

PORTA CAPPERO ??????????

TIPO TEATRO ORIENTALI
TEATRO DELLE OMBRE INDONESIA
OPPURE **KAMISHIBAI**

CASSETTE PRESEPE

VIOLA: E' qui che vivono i ladri di frutta! Questi sono bambini che la sera le madri non gridano per farli tornare, ma gridano perché sono tornati, perché vengono a cena a casa, invece d'andare a cercarsi da mangiare altrove.

COSIMO: Non hanno niente! Sarà per questo che rubano la frutta!

VIOLA: Proteggiamo assieme la Banda di Porta Capperò? Cosimo e Viola! I Briganti di Porta Capperò!

COSIMO: Mi piace, suona bene!

VIOLA: Sei geloso. Guarda che non ti permetterò mai d'essere geloso. (PAUSA) E mi amerai sempre,

assolutamente, sopra ogni cosa?

COSIMO: Sì...

(CORNO)

SCENA VI L'INCENDIO

CAMILLA:(RIPRENDE A LEGGERE IL LIBRO MENTRE COSIMO LE DA FASTIDIO) Nei boschi della vicina Provenza, ardeva da una settimana un incendio smisurato. Cosimo Era un solitario ma non sfuggiva la gente. Fece incetta di barilotti e li issò pieni d'acqua in cima alle piante più alte. Interessò i proprietari dei boschi privati, gli appaltatori dei boschi demaniali, i taglialegna, i carbonai. Tutti insieme, e con Cosimo che sovrintendeva ai lavori dall'alto, costruirono delle riserve d'acqua in modo che in ogni punto in cui fosse scoppiato un incendio vi fosse acqua da versare e costituì una specie di milizia che faceva turni di guardia.

COSIMO: **Cosimo capì questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia, che raramente s'ha, restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e disposta a mettere da parte i suoi interessi personali per il bene comune. Un'idea di società universale gli venne in mente: una società arborea dove tutti ci s'aiuta e nulla è di nessuno.** Con questo sistema, tre o quattro volte che scoppiarono incendi, riuscirono a domarli ed a salvare i boschi.

CONTAGOCCE

SPRUZZINO

SPUGNA

SECCHIO - MINACCIA- LEI SCAPPA DIETRO-

COSIMO LANCIA VERSO IL PUBBLICO IL

CONTENUTO DEL SECCHIO

(CORIANDOLI O STELLE FILANTI)

SCENA VII IL BARONE ARMINIO E LA GENERALESSA

COSIMO: Da quando Cosimo era partito Corradina, la generalessa, nostra madre, con il cannocchiale scrutava l'orizzonte.

BARONE ARMINIO: - Lo vedi ancora?

CORRADINA: Eccolo, viene! Viene! Figlio, figlio mio!

BARONE ARMINIO: Date un bello spettacolo di voi!

COSIMO- Un gentiluomo, signor padre, è tale stando in terra come stando in cima agli alberi, se si comporta bene.

BARONE ARMINIO: Una buona sentenza, sì! Quantunque, ora è poco, rubavate le susine a un fittavolo insieme a una marmaglia di scellerati. Ora fate comunella coi peggiori accattoni! Vi invito a venire a terra ora, e a riprendere i doveri del vostro stato.

COSIMO: Non intendo obbedirvi, signor padre.

BARONE ARMINIO: Intendete crescere come un selvaggio delle Americhe?

COSIMO: Per essere pochi metri più su, credete che non sarò raggiunto dai buoni insegnamenti?

BARONE ARMINIO:- La ribellione non si misura a metri, anche quando pare di poche spanne, un viaggio può restare senza ritorno.

COSIMO: Ma io dagli alberi faccio la pipì più lontano! -

BARONE A.: Attento, figlio, c'è chi può fare la pipì su tutti noi!

CORRADINA: Aspetta Cosimo non andare via.... Lo sai com'è fatto tuo padre? Come dormi? Prendi delle coperte! Come fai quando piove? Cosimo!.... Accidenti Arminio! Cosimo è pur sempre nostro figlio!

COSIMO SCOMPARVE TRA LE FRONDE

BARONE ARMINIO: Lo vedi ancora, Corradina? lo vedi ancora?

QUANDO DAVA SEGNO DI VEDERE QUALCOSA PRENDEVA DELLE BANDIERINE E INIZIAVA A FARE SEGNALI PER COMUNICARE.

UN COSTUME PER CUI DAVANTI HO IL PADRE E DIETRO LA MADRE

Cosimo, vero sull'albero!

MUSICA

SCENA VIII I PRETENDENTI

ROLLO E KAMISHIBAI

COSIMO: Un giorno due navi ammiraglie gettarono l'ancora nella nostra rada. Due ufficiali, un inglese e un napoletano, s'invaghirono di Donna Viola e li si vedeva continuamente a riva, a corteggiare la dama, sotto il suo balcone. Cosimo, a non avere Viola più con sé sulle piante, diventava matto, ed il suo posto finì per essere (anche lui) davanti a quel balcone, a tener d'occhio lei e i due luogotenenti di vascello.

CAMILLA: Un giorno che per sbaglio s'eran ritrovati entrambi sotto il balcone I due luogotenenti voltarono le spalle a Viola e s'avviarono ai cavalli. Non fecero in tempo a balzare in arcione che risuonò un duplice grido.

I due luogotenenti erano saltati a sedere su due porcospini che Cosimo aveva nascosto sulle selle.
- Tradimento! - e fu un'esplosione di salti e grida e giri.

VIOLA: Scimmione maligno e mostruoso!

COSIMO: Perché mi fai soffrire?

VIOLA: Perché ti amo.

COSIMO: No, non mi ami! Chi ama vuole la felicità, non il dolore.

VIOLA: Chi ama vuole solo l'amore, anche a costo del dolore.

COSIMO: (AL PUBBLICO)Cosimo avrebbe potuto dire qualcosa per andarle incontro.

Invece disse:

- (A VIOLA)Non ci può essere amore se non si è se stessi con tutte le proprie forze.

VIOLA: (AL PUBBLICO)Viola aveva sulle labbra: «Tu sei esattamente come io ti voglio...»

Ma si morse un labbro e disse:

- (A COSIMO)Sii te stesso da solo, allora.

COSIMO: Il giorno dopo Viola partì da Ombrosa e non vi fece più ritorno.

CAMILLA: Cosimo restò per lungo tempo a vagabondare per i boschi, piangendo. Se prima andava vestito di pelli da capo a piedi, ora cominciò ad adornarsi di penne d'upupa o di verdone, dai colori vivaci. Gli uccelli gli si facevano vicini, sulle cime degli alberi o volandogli sul capo, e i passeri gridavano, trillavano i cardellini, tubava la tortora, zirlava il tordo, cinguettava il fringuello; e dalle alte tane uscivano gli scoiattoli, i ghiri, i topi campagnoli, e univano i loro squittii al coro del pianto. Cosimo era diventato matto!

VIOLA E COSIMO INSIEME SUL
TRABATTELLO

TIPO COPRICAPO INDIANO CON PIUME E
PENNE COLORATE

MUSICA

SCENA IX LA RIVOLUZIONE

COSIMO: Quando ci fu la rivoluzione Francese Cosimo vi s'appassionò talmente tanto che sembrò ritornato in sé e ridiede mostra delle sue migliori virtù. Stava sugli alberi della piazza a spiegare le notizie e a cantare le canzoni della Rivoluzione. Su un ramo faceva Mirabeau alla tribuna, sull'altro Marat ai Giacobini, e teneva conferenze su Rousseau e Voltaire. C'erano anche da noi tutte le cause della Rivoluzione francese. Solo che non eravamo in Francia, e la Rivoluzione non ci fu. Noi viviamo in un paese dove si verificano sempre le cause e non gli effetti.

CAMILLA: A Ombrosa, però, corsero ugualmente tempi grossi. Napoleone e gli austrotedeschi si fronteggiavano proprio lì a due passi. Gli Austro tedeschi erano i padroni d'Italia e Napoleone ci voleva liberare. Sulle imprese da Cosimo compiute nei boschi durante la guerra, Cosimo ne raccontò tante. Gli era ripreso il piacere di raccontare!

COSIMO: Ve l'ho già raccontata quella dei Bruchi Urticanti? Avevo raccolto in un cartoccio certi bruchi pelosi, azzurri, che a toccarli facevano gonfiare la pelle peggio dell'ortica. Ne feci piovere addosso alle truppe austrotedesche un centinaio. Il plotone passò, sparì nel folto, riemerse grattandosi, con le mani e i visi tutti a bollicine rosse.

E quella volta che ricorsi ai gatti selvatici: li lanciai per la coda, dopo averli mulinati per aria. Ci fu molto rumore, soprattutto di gatto, poi silenzio e poi la tregua.

Una volta misi in fuga una colonna austriaca scaraventando loro addosso un nido di vespe.

Poi ebbi un'idea! Trovai una gran quantità di pulci, e dagli alberi, appena vedevo un ussero francese, con la cerbottana, glie ne tiravo una addosso, cercando di fargliela entrare nel colletto. Il prurito delle pulci riaccese acuto negli usseri l'umano e civile bisogno di grattarsi, di frugarsi, di spidocchiarsi; buttavano all'aria gli indumenti muschiosi, gli zaini ed i fardelli ricoperti di funghi e ragnatele. Così le Armate della Repubblica sgominarono gli Austrotedeschi e liberarono l'Italia.

SCENA X La MONGOLFIERA

CAMILLA: Ad un certo punto, però, le truppe francesi, da repubblicane diventarono imperiali. Dalle stalle, i Napoleonici requisivano maiali, mucche e capre. Quanto a tasse era peggio di prima. E, In più, ci si mise il servizio di leva militare. Per questa delusione, credo, non per l'età, Cosimo s'ammalò. Un mattino alzammo lo sguardo: Cosimo era salito in cima all'albero più alto di Ombrosa e se ne stava a cavalcioni d'un ramo, con indosso solo una camicia e qualche piuma. Si levò il vento, la vetta dell'albero ondeggiava. In cielo, apparve una mongolfiera. Cosimo guardava attento il pallone. Ma non potevamo supporre quello che avrebbero visto i nostri occhi. L'agonizzante Cosimo spiccò un balzo e s'aggrappò alla corda.
- Vuoi ritirarti dal mondo?! - gli gridò un paesano.
COSIMO: No: voglio resistere!

MUSICA

RIFERIMENTO LA BELLA CHE GUARDA IL MARE

<https://www.youtube.com/watch?v=rSJWJ5u4li0>

Se possibile ispirarsi alle musiche della rivoluzione francese (+o-)!

Un palloncino che possa volare. COSIMO ci attacca un omino e lo lascia andare in cielo.

IO NARRATRICE E PASSANTE E
COSIMO=ATTORE

INDICE

| | |
|------------|---|
| SCENA I | LUMACHE A PRANZO |
| SCENA II | VIOLA d'ONDARIVA |
| SCENA III | VITA SUGLI ALBERI - |
| SCENA IV | LADRI DI CILIEGE |
| SCENA V | LA SINFOROSA E LA BANDA DI PORTA CAPPERO |
| SCENA VI | L'INCENDIO |
| SCENA VII | IL BARONE ARMINIO E LA GENERALESSA |
| SCENA VIII | I PRETENDENTI |
| SCENA IX | LA RIVOLUZIONE |
| SCENA X | LA MONGOLFIERA |

NARRATORI:

IO E COSIMO

PERSONAGGIO IN CARNE ED OSSA

COSIMO e VIOLA

PUPAZZI:

RAGAZZI DI PORTA CAPPERO

BARONE ARMINIO

GENERALESSA

COSTUME DOPPIO ?

BARONE ARMINIO

GENERALESSA

ACROBATI DI LEGNO

RAGAZZI DI PORTA CAPPERO

OPPURE

IO MINO E TUTTI GLI ALTRI PERSONAGGI(PUPAZZI)

COSIMO COSIMO

OPPURE FACCIO DA SOLA SULLA FALSA RIGA DI PICCIOTTI